

---

Qual è il punto chiave di questo discorso di Gesù - ... tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo ... - e poi del racconto di questo amministratore fidato che se il padrone al suo ritorno lo trova fedele, impegnato allora sarà molto beato perché lo metterà a capo di tutti i suoi avere mentre se si darà al bere, all'ubriacarsi, a malmenare i servi ecc. riceverà una severa punizione?

Lo dico sempre, non si tratta di stare lì col terrore, con la paura ma piuttosto di far nascere in noi il gusto, la gioia di vivere il nostro impegno, la nostra missione dal cuore; non può essere la paura, deve essere l'amore che ci spinge!

E allora il punto chiave sta all'inizio di questo brano di oggi. *Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito?* E' qui il punto chiave perché se l'amministratore comprende che il Signore si è fidato di lui, gli ha affidato quanto ha di più prezioso perché lo considera fidato e prudente, capite bene che il senso di riconoscenza per essere stato scelto tra tanti si traduce in fedeltà.

Non conosco una fedeltà libera che non nasca dalla gratitudine, non ne conosco. Vedete, anche quando uno pensa: non capita che uno al quale sono affidate tante cose se ne approfitti? Certo, ma così vuol dire che ha messo come uno schermo, un vetro, una difesa - e l'uomo è capace di questo - tra l'amore che sta ricevendo e il suo cuore. Tante volte noi ci difendiamo dall'amore, ne abbiamo paura, di tutto quello che l'amore comporta. Sapete che l'amore è l'unico che riesce a *costringere* senza togliere la libertà, perché quando fai realmente esperienza dell'amore ricevuto è difficile davvero resistere.

Devi difenderti da questo amore se vuoi tenere uno spazio per te, se vuoi tenerti il poter continuare a fare ciò che vuoi e a volte anche in modo infedele. Credo davvero che nel cuore dell'uomo può succedere così, ci schermiamo, ci ripariamo da quest'amore.

Ma se comprendiamo quanto Dio ci ha affidato, se comprendiamo tutto quello che diventa motivo vero, profondo di riconoscenza, se ogni giorno alimentiamo questo grazie al Signore e facciamo esperienza, stando attenti, riflettendo su questo amore, ecco che sono sicuro che da questa gratitudine nasce la vera fedeltà che è una fedeltà libera, una fedeltà non tesa, non guidata dalla paura.

Quante persone, anche nel matrimonio, sono fedeli per paura, per un meccanismo rigido interiore ... più di quanto immaginiamo, temo. E' raro a volte trovare quelle fedeltà libere cioè guidate da una grata riconoscenza e che non si sentono in niente sminuite ma anzi promosse proprio in questo impegno.

Del resto tutto quel facile umorismo che salta fuori quando uno si sposa: *chiaramente si lega, ha finito di vivere* e tutte queste sciocchezze che si dicono indica che difficilmente queste persone potranno arrivare a capire il senso vero della fedeltà, che è un senso di grande, profonda libertà interiore, di una pienezza vissuta nella gratitudine.